

MANIFESTAZIONI



Un'immagine della mostra di Pisa (Foto Claudio Barontini)

PISA - Una calcolatrice del 1953, capace di elaborare una radice quadrata in due minuti, un supercomputer delle dimensioni di una stanza, la prima calcolatrice programmabile da tavolo al mondo.

Sono solo alcuni degli strumenti scientifici che sono esposti da sabato scorso (la mostra chiude il 10 luglio) all'Arsenale Mediceo di Pisa in una mostra organizzata dal Dipartimento di fisica dell'università del comune toscano. L'esposizione — che sarà ampliata e riproposta a dicembre in occasione del 650° anniversario dell'università — include il materiale destinato a far parte, probabilmente già

dal 1994, del primo museo italiano di storia dell'informatica, che includerà tra l'altro anche una biblioteca con manuali, linguaggi e programmi dagli anni '50 e un laboratorio specializzato nel restauro di vecchi computer. «L'obiettivo del museo — ha spiegato uno dei promotori, Roberto Vergara Caffarelli dell'università di Pisa — è mettere in salvo i calcolatori nati fra gli anni '60 e gli anni '80, oggi quasi tutti distrutti. Saranno conservati anche i vecchi supporti, dalle schede di cartone ai nastri perforati».

In mostra tra gli altri due esemplari di programma 101», dell'Olivetti, la prima calcolatrice da tavolo pro-

*Chiuderà
il 10 luglio*

**Aperta
a Pisa**

la mostra
dei vecchi
calcolatori

grammabile al mondo, costruita negli anni '60. Tra le altre curiosità della mostra — un padiglione sarà riservato allo scultore ciriaco campus, che esporrà «Lab. 107», Una visione fantastica di un cervello umano-artificiale — «apino», il primo esemplare del supercomputer Ape (1989), e un supercomputer Cray del 1982. «E' stato donato all'università dalla casa produttrice — ha spiegato Vergara Caffarelli — e ciò lo ha salvato dall'essere "cannibalizzato" per trarne ricambi inutilizzati. La cannibalizzazione — ha aggiunto — ha provocato la distruzione di quasi tutti i computer nati tra il 1960 e l'80. Perciò è importante conservare e restaurare le poche macchine "sopravvissute"».

Un esemplare unico della raccolta — che sarà esposto solo nel museo, la cui sede saranno gli ex macelli comunali di Pisa — è «Cep», la prima macchina calcolatrice «made in Italy» costruita dai fisici e matematici dell'università di Pisa.